MARGHERITA PUSTERLA

BALLO STORICO-ROMANTICO DIVISO IN PROLOGO
ED OTTO QUADRI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 4 Ottobre 1846

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

D. FRANCESCO MARIA LEOPOLDO

PRINCIPE EREDITARIO

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1846.



La Musica è stata appositamente fatta dal Maestro signor NICOLA FORNESINI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI DEL PROLOGO.

FRANCISCOLO PUSTERLA.
Signor Bolognetti.

ROSALIA DELLA MADDALENA.
Signora Craveris.

GIRALDELLO fratello di lei, Guelfo.
Signor Jorio.

RAMENGO DA CASALE marito di Rosalia, Ghibellino.
Signor Pingitore.

ENRICO loro figliuolo, in età di anni 4.
Signor Gaetano Fazio.

(Anno 1322.)

PERSONAGGI DEGLI OTTO QUADRI.

LUCHINO VISCONTI, Duca di Milano.
Signor De Angelis.

FRANCISCOLO PUSTERLA.
Signor Bolognetti.

MARGHERITA sua moglie.
Signora Muratori.

VENTURINO loro figliuolo.
Signora Elena Rossi.

ELEONORA, amica e confidente di Margherita.
Signora Altieri.

INVIATO di Mastin della Scala.
Signor Albano Guerra.

RAMENGO DA CASALE confidente di Luchino.
Signor Pingitore.

GIRALDELLO DELLA MADDALENA.
Signor Jorio.

ALPINOLO scudiere del Pusterla.
Signor De Salvo.

MASO mugnajo.
Signor De Antonio.

NENA moglie di lui.
Signora Baffert 1.a

MACARUFFO carceriere.
Signor Demasier.

Cavalieri — Dame — Contadini — Popolo — Soldati.

(Anno 1340.)

L' azione del Prologo ha luogo sul Lago di Como, e termina alla foce dell' Adda; quella degli otto quadri parte in Milano, e parte sulle rive dell' Adda medesimo.

BALLABILI.



QUADRO I. *Danza nobile*, eseguita da Corifei di ambo i sessi.

Passo a tre, eseguito dalle signore Luisa Taglioni, Amalia Ferraris e dal signor Carey.

QUADRO III. *Danza popolare*, eseguita da Corifei di ambo i sessi.

QUADRO V. *Danza campestre*, eseguita da Corifei di ambo i sessi.

QUADRO VII. *Danza de' Girovaghi*, eseguita da Corifei di ambo i sessi.

PROLOGO.

Atrio del palazzo di Ramengo sul lago di Lecco.
È vicina la notte.

Rosalia prodiga tenere cure al figliuoletto Enrico, quando vedesi dal cancello Franciscolo, a cui ella apre. Costui le dice aver grate nuove a darle sul conto del fratello. Rosalia è impaziente di conoscerle, e Franciscolo, assicurato ch'ella può resistere all' inaspettata vista, volto verso il cancello, fa che Giraldello cautamente s' inoltri. Sorpresa di Rosalia. Suoi teneri amplessi al fratello. Suoi timori che Ramengo possa sorprenderli quivi, e sfogare su l' amato fratello l' odio che nudre pe' Guelfi. Giraldello le dice ch' egli ha tentato ogni via per rivederla, da lungo tempo essendo privo di sue nuove. Loro ringraziamenti a Franciscolo, per aver loro procurato l' opportunità di abbracciarsi. Giraldello fa dono a Rosalia d' un medaglione in cui è dipinto il proprio ritratto. Rosalia lo cela in seno.

Il canto di alcuni barcajuoli fa che Rosalia s' avveda dell' imminente ritorno di Ramengo dalla pesca. Giraldello, abbracciata la sorella, fugge. Rosalia trattiene qualche istante di più Franciscolo per raccomandargli il fratello, in modo che il Pusterla non può più uscire senza incontrarsi in Ramengo. Questi difatto sbarcato, veduto Franciscolo, ed ignorando la vera cagione che tragge il Pusterla in sua casa, concepisce geloso sospetto, ed a stento reprime un moto di sdegno. Freddamente il saluta, e lanciata terribile occhiata a Rosalia, chiede permesso a Franciscolo di ritirarsi per rassettarsi alquanto. Restati soli Rosalia e Franciscolo, ella manifesta al Pusterla i suoi timori per la freddezza con cui il

marito l'ha salutata, e pensa ch'egli possa sospettare alcun che della venuta di Giraldello.

Franciscolo la rassicura: strettale la mano e baciato Enrico, s'allontana.

Ramengo, che ha veduto l'amichevole atto usato alla consorte, si rode di gelosia. Rosalia, dopo aver accompagnato Franciscolo, si rivolge e vede Ramengo, che immobile le sta dinanzi. L'occhio di lui è feroce, un riso sinistro gli sfiora sulle labbra, ed afferrando Rosalia le volge i più crudi rimproveri. Ella non lo intende. Ramengo le dice essere omai palese la fiamma ch'ella nutre pe'l Pusterla; orrore di Rosalia a tale accusa, suoi giuramenti, sue proteste, Ramengo volge un guardo ad Enrico, e più accrescendosi il suo furore, snuda il pugnale, e vibra un colpo al fanciullo. Rosalia però è abbastanza lesta per sottrarlo al colpo, ma non così affatto ch'egli no'l ferisca in una mano. Amari rimproveri di Rosalia. Furore di Ramengo, che afferratala pei capelli la trascina verso il lago. Disperazione di Rosalia, che cerca resistere.

Ramengo col pugnale alla mano la costringe ad entrare in barca col figliuolo, e dicendole, che l'ora del castigo è suonata, spinge la barca nel mezzo del lago. Il lago intanto va gonfiandosi. Il tuono mugge; foschi nuvoloni s'addensano. La notte è già avanzata. Rosalia inutilmente grida, Enrico invano piange.

Ramengo giura vendicarsi del Pusterla, e mentre le onde trasportano altrove la barca, egli rimane immobile per esser testimone della morte della consorte e del figliuolo. La barca è trasportata da' marosi del lago fino all' imboccatura dell' Adda, dove s' infrange contro una roccia. Rosalia ed Enrico vengono soccorsi da Maso, da Nena e da molti mugnai, e sono trasportati nel mulino.

Cala il sipario.

QUADRO PRIMO.

Sala detta della Vanagloria nel palazzo dei Savj, che serve di residenza a Luchino.

Luchino è sulla sua sedia ducale. I più distinti cavalieri milanesi e le più nobili dame lo circondano. Fra queste rifulge per avvenenza e per modestia Margherita Pusterla. Ricevimento fatto da Luchino ai cavalieri milanesi, reduci dalla giostra tenuta in Mantova. Franciscolo Pusterla è fra quelli. Liete danze festeggiano il ritorno dei vincitori. Viene annunziato un messo di Mastino dalla Scala. È introdotto, ed a nome del suo Signore si fa a chieder l'amicizia del Visconti. Questi sembra accogliere la proposizione dello Scaligero, e rivolto al Pusterla gli dice, che in premio del suo valore ei lo invia come suo messo allo Scaligero, e che tosto parta per Verona. Tutti si congratulano con Pusterla. Ramengo freme per l'odio che nutre contro al Pusterla, e promette a se stesso di procurarne la rovina. Luchino dà commiato a tutt'i circostanti, e tutti si ritirano.

QUADRO SECONDO.

Sala in casa del Pusterla.

Margherita, Venturino ed Alpinolo circondano Franciscolo, che, lieto e baldanzoso per l'onore ricevuto, sta per prender congedo dai suoi. Margherita non sembra lieta. Ella mostra il figliuolo al marito, e con accento di dolore lo prega a non volerli abbandonare appena giunto in Milano. Franciscolo cerca consolare la consorte, e le dice che non può rinunziare al ricevuto onore, e che anzi già avria ad essere fuori di Milano. Egli stringe al seno

la consorte ed il figlio; quindi viene annunziato Luchino. Margherita impallidisce, Franciscolo rimane immobile, ed un sinistro pensiero gli balena tosto nella mente, dubitando sempre de' procedimenti di lui per antico rancore fra essi, quantunque congiunti. Egli al momento si risolve: ordina a Margherita di ricever Luchino, e dirgli ch'egli è partito, e con Alpinolo s'introduce in un contiguo gabinetto. Luchino è introdotto da alcuni famigliari. Ramengo lo accompagna. Margherita rende i dovuti onori al Visconti, il quale dice essere venuto a dimandarle scusa se l'ha sì tosto separata dal marito. Margherita lo ringrazia. Cominciata la loro conversazione, i familiari per rispetto si ritirano. Luchino, preso del nobile e dignitoso ricevimento di Margherita, le prodigalizza proteste della più viva ammirazione. Soggiunge che egli desidera farla primeggiare nella sua corte; e che si augura di aver la permissione di lei a visitarla spesso e prestarle ogni amichevole assistenza, durante la lontananza del marito. Margherita, che grado a grado ha concepito il sospetto di un'insidia sotto le apparenze di tanta cortesia, altamente se ne irrita, e gli risponde che questa prima visita è anche di troppo. Nè volendo tirar più a lungo questo dialogo, anche perchè potrebbe destar gelosia a Franciscolo, chiamati i propri familiari loro dice, che Luchino vuol partire, e che perciò lo accompagnino. Franciscolo, dando sinistra interpetrazione alle intenzioni del Visconti, vorrebbe scagliarsi fuori del gabinetto; ma Alpinolo lo trattiene. Luchino intanto, oltremodo sdegnato del procedere di Margherita, ed istigato da Ramengo, con sardonico riso, concependo tra se pensieri di aspra vendetta, saluta Margherita, e si allontana con Ramengo. Franciscolo esce fremendo dal gabinetto. Margherita lo scongiura a non allontanarsi da Milano; egli lo promette, e cerca

dissimulare l' ira sua. Margherita, che lo vede fremente, lo prega di palesarle quale sia il suo progetto. Franciscolo tenta rassicurarla, ed ordinando ad Alpinolo di seguirlo, parte. Margherita, sommamente agitata si ritira con Venturino.

QUADRO TERZO.

Selva fuori le mura di Milano — Notte.

La selva è ingombra di popolo e di villani, che ballano e cantano al suono di cornamuse e di sampogne. Si celebra la festa annuale pel ricolto delle biade, giusta l' antica costumanza. I nobili sono frammischiati alla plebe, e tutti, tolta di mezzo la diversità del grado, solennizzano gaiamente la notturna festa. Vedonsi fra la folla Franciscolo ed Alpinolo, che raccogliendo i parenti, gl' invitano a seguirli per poco. Venuti tutti in luogo appartato, Franciscolo brevemente espone l' oltraggio che crede aver ricevuto. Sorpresa di tutti. Proponimento di vendicar le offese. Franciscolo ed Alpinolo son paghi; e fatto recar del vino, bevono tutti alla pubblica prosperità ed alla domestica sicurezza. Frattanto gran numero di dame s' inoltra in questo luogo per goder della festa. Margherita è fra quelle, e volge inquieta lo sguardo in traccia del marito. Ramengo la segue, e credendo valersi di quella congiuntura pe' suoi disegni di vendetta, le si avvicina. Ella vuol seguir le compagne, ma Ramengo, affettando familiarità, la trattiene, e finge parlarle di amore, per abbassarne l'alterezza e screditarla in faccia agli altri. Ella fieramente lo respinge, quando Franciscolo a lui presentandosi, lo carica di villanie, e toglie il ferro per iscagliarsi su lui, mentre già Alpinolo gli è sopra per trucidarlo col pugnale. La folla accorre al tumulto. Ramengo si

sottrae ai colpi di Alpinolo, e giurando trarre tremenda vendetta dell' oltraggio ricevuto, corre a Luchino per calunniare la famiglia Pusterla come cagione di pericoloso tumulto premeditato. Margherita ed Alpinolo strascinano via Franciscolo.

QUADRO QUARTO.

Gabinetto nel palazzo Pusterla.

Margherita, Alpinolo ed alcuni familiari cercano persuadere Franciscolo ad allontanarsi da Milano, grave essendo il pericolo che lo circonda. Egli però non respira che vendetta. Viene annunziato che un uomo avvolto in un mantello desidera premurosamente parlare a Franciscolo. Margherita, temendo un inganno, non vuole che sia ricevuto, ma quegli facendo violenza ad alcuni servi, si presenta. È un sergente di giustizia. Alpinolo è per isnudare il ferro, quando Franciscolo corre fra le braccia di colui, avendo in esso riconosciuto Giraldello. Costui dice non esservi tempo da perdere, se vuol salvare la vita, perchè già Luchino ha ordinato il suo arresto, per le calunnie di Ramengo intorno al turbamento della pubblica festa. Dolore di Margherita. Furore di Franciscolo. Questi non vorrebbe abbandonare la moglie ed il figliuolo; ma vien per forza tratto via da Alpinolo e da Giraldello per una porta segreta.

Non si tosto sono essi usciti, un uomo con visiera bassa, seguito da molti sergenti di giustizia, entra nel gabinetto, e dimanda a Margherita ove sia il consorte. Ella risponde non essere in casa. Colui ordina a' suoi che venga ricercato; e restato solo con Margherita le si palesa. È Ramengo. Lo scellerato la deride, e dice, che viene a vendicarsi, avendo egli ordine di arrestare l' intera famiglia.

Orrore di Margherita. Ella volge un guardo al figliuolo e lo abbraccia. Ramengo gli si avventa contro e lo ghermisce. Margherita vuole strappargliele di mano, quando giunge un sergente di giustizia: Ramengo a costui consegna il fanciullo, per afferrare egli Margherita. Il sergente preso il ragazzo, giunto sul limitare, inosservato da Ramengo, si fa riconoscere per Giraldello e fugge.

Sopraggiungono frattanto gli altri sergenti che dicono essere riuscite infruttuose le loro ricerche. Ramengo loro ordina di condur prigione Margherita, e, da essi seguito, parte.

QUADRO QUINTO.

Luogo campestre in riva all' Adda. Da un lato una casipola con un balcone da mulino. Nel fondo sulla spiaggia una modesta tomba, cui è scritto sopra - La Naufraga.

I mugnai han finito il loro lavoro, e ricevuto il pagamento da Maso loro capo, intrecciate brevi danze, si allontanano. Maso e Nena sono in sul punto di ritirarsi nel mulino, quando uno scalpitar di cavalli fa loro volgere il capo. Giungono Franciscolo ed Alpinolo. Eglino balzano giù da cavallo, ed Alpinolo corre tosto fra le braccia di Maso e di Nena, cui presenta Franciscolo suo protettore. Alpinolo dice a Maso aver bisogno d' una barca per passare all' altra riva. Maso e Nena sono presi da inquietudine; vedendo lo stato turbato di Alpinolo e di Franciscolo: eglino vorrebbero trattenerli per far prender loro alcun poco di riposo, ma quelli insistono per partir subito. Maso corre alla riva, mentre Alpinolo avvicinatosi alla tomba innanzi a quella si prostra, e baciatala, terge alcune lagrime che gli spuntano sul ciglio. Franciscolo gli domanda

il motivo di quel dolore, ed Alpinolo gli risponde essere in quella tomba rinchiusa la madre sua. Maso annunzia loro che la barca è allestita, e mentre sono per entrarvi giunge Giraldello, seco traendo Venturino. Gioja di Alpinolo e di Franciscolo il quale, abbracciato il figliuolo, dimanda nuove di Margherita. Giraldello gli palesa essere ella stata imprigionata. Franciscolo arde d'ira; vorrebbe tornare in Milano, ma Alpinolo e Giraldello gli dicono esser necessario, che si ponga in salvo appunto per esser di ajuto a Margherita. Giraldello promette che veglierà su lei, ed affettuosamente salutato Franciscolo, s'avvia, quando Alpinolo soffermandolo gli dice, che anch'egli vuol ritornare a Milano per essere utile a Margherita. Franciscolo è commosso del generoso proponimento dello scudiero, ed a lui ed a Giraldello caldamente raccomandando la consorte, entra in barca con Maso e con Venturino. Alpinolo è per partire con Giraldello, quando tornato in dietro toglie dal seno una borsa, la bacia, ne estrae un anello, che pone al dito, e raccomandando a Nena, di ben custodire il resto, s'allontana frettoloso. Nena perduto di vista il figliuolo, chiamato un mugnaio, fa ajutarsi a menare i cavalli nel mulino, quando sopraggiunge Ramengo seguito da vari soldati. Egli ordina a coloro di tenersi in disparte ed arriva abbastanza in tempo per vedere il cavallo di Alpinolo. Egli non istenta a riconoscerlo, e trattenendo Nena, le domanda a chi appartenga quel cavallo. Ella in sulle prime non vorrebbe rispondergli, ma alle sue minacce, gli dice essere di suo figlio. Ramengo replica non poterle prestar fede, essendo quello il destriero d'un uomo armato, ed ordina ai suoi di far ricerca nella casa e nel mulino. Nena allora impaurita gli racconta aver accolto il padrone di quel cavallo in tenera età ed in una barca di unita a sua madre di cui gli addita la tomba. Sorpresa

di Ramengo e suoi sospetti: egli domanda maggiori schiarimenti alla donna, ed ella mostrandogli la piccola borsa, dice essere in quella rinchiuso quanto aveva indosso l'infelice donna. Ramengo gliela strappa di mano, e qual è la sua sorpresa nel vedervi il ritratto di Giraldello! Ciò basta a render palese a Ramengo l'innocenza della moglie, e l'esistenza del figlio. Egli è fuori di se, digrigna i denti, e si strappa i capelli. Intanto i seguaci di Ramengo traggono dal mulino il cavallo di Franciscolo, e Maso ritorna con la barca.

Maraviglia di costui nel trovar quivi uno straniero, e suo imbarazzo nel veder che tutto è scoperto. Egli rimprovera la moglie, e Ramengo ordina ai suoi d'impadronirsi della barca, e di passare seco lui all'altra riva. Maso e Nena si gettano ai piedi di Ramengo per implorar grazia: tutto è inutile, egli li discaccia, ed entrato nella barca co' suoi, si allontana. Nena e Maso nella massima disperazione entrano in casa.

QUADRO SESTO.

Gran sala nel palazzo di Luchino.

Mentre Luchino è immerso in gravi pensieri, Margherita fa chiedergli di essere a lui presentata. Egli l'ammette al suo cospetto. La misera donna gli volge le più calde preghiere per la propria famiglia, che sono accolte dapprima con ironica pietà da Luchino, ma che ripetute con estrema energia, ne impietosiscono quasi l'animo da sembrare inchinevole a far grazia; quando, sopraggiunto Ramengo, gli susurra alcune parole all'orecchio, e gli ravviva la memoria della privata e della pubblica offesa a lui fatte, sì che gli ridesta in seno tutte le furie. Allora ad un cenno di Luchino Ramengo introduce fra

le guardie Franciscolo carico di catene con Venturino. Disperazione di Margherita: si prostra a Luchino, si prostra a Ramengo, ma essi le rispondono con sardonico riso. Ella corre al consorte, al figliuolo: li abbraccia, dimanda grazia per essi, ma Luchino ordina a Ramengo che vengano separati e custoditi in diverso carcere. I suoi ordini sono eseguiti, ed egli entra nel suo gabinetto.

QUADRO SETTIMO.

Gran vestibolo delle carceri nel palazzo ove abita Luchino. — Varie porte conducono alle diverse prigioni.

I soldati destinati alla guardia delle carceri sono alle mense. Si presenta al di fuori del vestibolo una comitiva di giocolari e danzatori girovaghi, il cui capo chiede la permissione di dar ivi un saggio della loro abilità. Macaruffo anch' egli si trattiene in questo luogo. Uno fra i soldati lo invita a bere. Intanto giungono fra guardie, e preceduti da Ramengo, Franciscolo Venturino e Margherita. I giocolari e danzatori si dileguano. Il Pusterla ed il figliuolo sono chiusi in una prigione. Mentre i soldati che custodiscono Margherita si accingono a trarla al suo carcere, colui che ha dato da bere a Macaruffo, usando seco lei modi più crudi che gli altri, coglie l' opportuno momento, ed a bassa voce le dice di far chiamare il vecchio castaldo del suo castello di Brera. Margherita rimane alquanto perplessa; ma prima di entrar nella sua prigione dimanda la grazia di poter parlare al castaldo di Brera. Ramengo glie la concede, e dati gli opportuni ordini, e fatta rinchiuder colei nel suo carcere, si allontana. Il soldato, che ha dato da bere a Macaruffo, freme.

Il giorno è sul cadere; il tamburo annunzia l'ora di chiuder le carceri. Macaruffo chiude cancelli, ed accende il lampione che illumina il vestibolo. Molti soldati si ritirano, alcuni restano. Il soldato, che ha mostrato sdegno alla vista di Ramengo, si pone in disparte, ed accavallato ad una panca, vedendo venir Macaruffo, toglie dalla tasca una borsa, e fingendo non accorgersi del carceriere, versa sulla panca molte monete d'oro come per contarle. Macaruffo guarda con avidità le monete, ed avvicinandosi maggiormente al soldato, seco si rallegra della sua ricchezza. Colui gli dice sottovoce ch'egli può essere il possessore di quell'oro, se è pronto a rendergli un servigio.

Macaruffo appena crede a quelle parole, e già sta per sedere presso il soldato, quando vien picchiato e vedesi al di fuori del cancello il castaldo di Brera. Macaruffo corre ad aprire, e mentre dischiude il carcere di Margherita, il vecchio castaldo ed il soldato si danno un'occhiata d'intelligenza. È quegli Giraldello, e questi Alpinolo. Il castaldo entra nel carcere di Margherita, e Macaruffo ve lo chiude dentro. I pochi soldati restati si ritirano.

Colloquio di Macaruffo col soldato, nel quale, dopo mille persuasioni e promesse per parte di costui, e molte negative per parte di Macaruffo, viene stabilito di far fuggire Franciscolo, Venturino e Margherita. Il soldato si ritira contento, Macaruffo rimane pensieroso. Frattanto il castaldo picchia alla porta del carcere: Macaruffo gli apre ed egli ne esce. Si presenta Margherita. La gioja le è dipinta in volto, ed egli le raccomanda il silenzio, e la prudenza nel momento della fuga. Margherita si ritira. Il castaldo esce. Macaruffo entra nella sua camera.

Vengono cambiate le sentinelle dentro e fuori il vestibolo, e quella destinata nell'interno è Alpinolo. Macaruffo assicurato che tutto è silenzio esce cauto.

Egli passa vicino la sentinella, ed accertatosi essere Alpinolo, gli dice esser quello il momento della fuga. Mentre Alpinolo veglia che ninno li sorprenda. Macaruffo loro impone silenzio. Sorpresa di Franciscolo nel veder quivi Alpinolo. Questi fa che egli ed il figliuolo si celino dietro un pilastro, mentre Macaruffo apre il carcere di Margherita. Costei esce e s'avvia con Macaruffo verso il cancello. Giunta vicino il pilastro ove son celati Franciscolo e Venturino, questi nel riveder la madre, preso da subita gioja, le si slancia fra le braccia e nel correre a lei rovescia una panca.

A quel rumore le sentinelle, che sono al di fuori, danno l'allarme. I soldati accorrono. Vana è la resistenza d'Alpinolo.

Intanto dalle scale che menano agli appartamenti di Luchino giunge questi con Ramengo. Suo furore nel sapere che i suoi nemici erano per fuggirgli. Suoi ordini perchè nel seguente giorno sien tratti a morte i coniugi Pusterla come pubblici perturbatori. Gioja di Ramengo. Orrore de' circostanti a quel comando. I prigionieri sono chiusi di bel nuovo. Macaruffo ed Alpinolo anch'essi. Luchino ritorna con Ramengo ai suoi appartamenti.

QUADRO OTTAVO.

Piazza del Broletto Nuovo.

Il castaldo di Brera, oltremodo affannato, giunge in questo luogo. Egli s'incontra in vari individui, cui stringe la mano nel suo dolore. Fra la folla vedonsi molti parenti di Franciscolo. Arrivo dei condannati. Al fianco di essi v'ha un uomo con visiera bassa. Il capo dei sergenti di giustizia ordina che Alpinolo sia tratto il primo al supplizio. L'intrepido giovane si avvicina al castaldo, e togliendo dal dito